



SVIMEZ

Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

COMUNICATO STAMPA

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è una delle finalità primarie assunte anche dall'Italia per partecipare agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e 2050 posti dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea. In questo senso si orientano il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima approvato nel 2019, la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, non meno rilevante, la Proposta di piano per la transizione ecologica di luglio 2021 che proprio al PNRR è strettamente collegato.

Il Mezzogiorno può e deve diventare l'area del Paese in cui sviluppare maggiormente quella parte della transizione ecologica che riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili, e in particolare del fotovoltaico e dell'eolico. Lo sostiene un Report della SVIMEZ redatto con la collaborazione scientifica di REF Ricerche e che ha avuto come sponsor Enel Green Power: *“Le prospettive di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e nel Mezzogiorno. Stato dell'arte e valutazione di impatto degli investimenti nel settore eolico e fotovoltaico.”*

Il Rapporto evidenzia, infatti, che il **Mezzogiorno può assumere un ruolo di guida, relativamente allo sviluppo del fotovoltaico e dell'eolico**, ambiti nei quali si registra già un buon posizionamento dell'Italia in Europa e delle regioni meridionali rispetto al resto del Paese.

Muovendo dall'analisi degli obiettivi indicati dal PNIEC e dagli altri più recenti documenti di programmazione, **la SVIMEZ ha calcolato il costo necessario ad attivare i nuovi impianti eolici e fotovoltaici** – così da centrare gli obiettivi di decarbonizzazione – **e il conseguente volume di investimenti teoricamente necessario per la loro realizzazione**. Allo stesso tempo, è stata effettuata una **valutazione dell'impatto macroeconomico**, nazionale e a livello di singole regioni, di tali potenziali investimenti, con orizzonte temporale al 2030.

Nel complesso, sarebbero **necessari investimenti per oltre 82 miliardi di euro** a livello nazionale, la cui distribuzione privilegerebbe le **regioni meridionali**, verso le quali sarebbe necessario destinare circa **48 miliardi di investimenti**, pari al 58,9% del totale. Questa mole di interventi genererebbe, su scala nazionale, **un incremento nel valore della produzione** – al netto delle attività non market – di **148 miliardi di euro**; **per ogni euro di investimento se ne creerebbero 1,8** nell'intero sistema economico. Il Valore aggiunto addizionale sarebbe pari a 55 miliardi di euro.

L'impatto, in termini di incidenza del Valore aggiunto attivato sul Pil sarebbe pari al +3,1% sul 2019 a livello nazionale; anche in questo caso sarebbe **maggiormente rilevante nelle regioni del Mezzogiorno (+5%)** rispetto al Centro-Nord (+2%). L'incidenza sul Pil sarebbe particolarmente significativa in Basilicata (17,3%), Molise (10,3%), Puglia (8,0%) e Sardegna (5,8%).

Gli investimenti complessivamente ipotizzati sarebbero tali da attivare, nell'intero periodo, **373 mila occupati aggiuntivi**, di cui **156 mila nelle regioni meridionali** e la parte restante, pari a 164 mila, in quelle del Centro-Nord.

Le condizioni affinché ciò avvenga presuppongono lo sviluppo di una nuova capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, andando a rimuovere tutti gli ostacoli e le barriere che in qualche misura frenano tale processo. In particolare:

- 1) Bisogna ridurre e rendere certi i tempi degli iter autorizzativi.
- 2) Debbono essere individuate le aree che risultano idonee ad ospitare impianti per le rinnovabili coniugando esigenze produttive con la tutela dell'ambiente; il Report evidenzia come l'impatto sul consumo di suolo funzionale ad accrescere gli impianti sarebbe comunque estremamente contenuto.
- 3) È necessario che gli interventi assunti dal decisore pubblico siano affiancati da quelli dei principali operatori del mercato;
- 4) È indispensabile agevolare un'ampia accettazione politica e sociale degli impianti rinnovabili come fattore abilitante alla transizione energetica, favorendo il dialogo tra cittadini, Istituzioni e gli stakeholder interessati.